LA PATRIA DEL FRIULI

Giovedì 19 Novembre 1903 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXVII - N. 288

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Il brindisi del Re nostro

Ieri, il Re Vittorio Emanuele, accompagnato soltanto dal suo aiutante Ponzio Vaglia, si recò a deporre una corona di fiori bianchi e azzurri sulla tomba della Regina Vittoria, nella *Frogmore House*.

— Più tardi, Re Vittorio, Re Edoardo, il principe di Galles, il duca di Connaught e il principe Cristiano di Schleswig-Holstein si recarono a caccia; mentre le regine Elena ed Alessandra, dopo aver fatto colazione insieme alle dame d'onore, fecero una lunga passeggiata, visitando la Torre di Windsor, la tomba del principe Luigi Napoleone ucciso in Africa, la cappella di S. Giorgio, ecc. e si recarono in carrozza ad Eton, dove pure visitarono la cappella, il collegio, la ricchissima biblioteca ecc.

Il pranzo di gala.

Iersera, alle 9 si tenne pranzo di gala in onore dei nostri Sovrani, con 150 circa invitati.

Ecco il testo del brindisi pronunziato dal Re Vittorio Emanuele III:

«I ricordi evocati da Vostra Maestà «sono vivi in me come lo sono nel«l'animo di tutti gli italiani. Attra«verso i varii eventi che condussero «l'Italia a costituirsi in nazione e re«sero l'Inghilterra sempre più grande «e potente, i sentimenti di simpatia e «di amicizia tra le due Nazioni creb«bero e si consolidarono. Pel mio po«polo essi sono oramai una tradizione. «Pel mio Governo sono elementi es«senziali della sua politica di civiltà e «di pace come di quella del Governo «della Maestà Vostra.

«Io ringrazio la Vostra Maestà per «l'accoglienza cordiale fatta a me ed «alla Regina in questo storico castello, «dove tutto parla della gloria dei no«stri avi, dove tutto fa rivivere l'im«magine della grande e compianta Re«gina Vittoria.

«Con affetto verace bevo al a salute «della Maestà Vostra, di Sua Maestà «la Regina e della famiglia reale.»

Le onorificenze

La pioggia delle onorificenze comincia.

Edoardo ha conferito al ministro Tittoni il gran cordone dell'ordine della Regina Vittoria, ed il Re d'Italia ha accettato il grado accademico onorario conferitogli dall'Università di Oxford. Il diploma lo consegnerà il vice-cancelliere Mouro al ministro Tittoni venerdì, quando esso visiterà l'Università di Oxford.

In Italia e fuori.

Un fascio di notizie

— Fin dal primo momento in cui si seppe che lo Czar non veniva più a Roma, si disse che ciò era dovuto all'Austria. Pareva, allora, che l'imperatore Francesco Giuseppe, nel suo abboccamento con lo Czar, avesse ottenuta una tale rinuncia al viaggio. Ma la cosa fu smentita. Ora, si racconta che della mancata visita dobbiamo essere grati al ministro degli esteri Goluchowski, il quale avrebbe ordito il colpo insieme al conte di Lamsdorff, ministro degli esteri in Russia. E soggiungesi che lo Czar, venuto ora a conoscenza degli intrighi, sta per liberarsi da quel ministro: solo, aspetta qualche occasione per licenziarlo in modo che non ne vengano sollevati troppo piccanti commenti.

— Un processo colossale e mostruoso è quello che si svolgerà a Kischeneff in Russia, per gli eccidi di ebrei avvenuti in quella città. Secondo l'atto di accusa, gli eccedenti demolirono 1330 case; un terzo dell'intera città; uccisero 38 ebrei e due cristiani; ferirono 438 ebrei e 67 cristiani. Sul banco degli accusati compariranno 102 accusati di uccisione e 250 di saccheggio e violenza. Furono già condannate dai singoli giudici 308 persone che si resero colpevoli di eccessi e furti nell'occasione di quel massacro di ebrei.

Dei poliziotti e delle truppe che intervennero per frenare la plebe, restarono feriti 5 ufficiali e 73 soldati. La durata del processo sarà probabilmente di sei settimane, poichè devono escutersi ben mille fra testimoni e periti!

— Le menzogne della paura: così viene voglia di battezzare ciò afferma la *Gazzetta* di Darmstadt dove si trovano i sovrani russi. Morì a Spiernewice di tifo addominale violentissimo (tanto che si fece l'autopsia, dubitando un avvelenamento) la principessa Elisabetta. Ora, la Gazzetta citata informa che la Czarina è impedita di uscire all'aperto causa infiammazione ad un orecchio: sicchè lo Czar e la Czarina non possono, con loro grande rammarico, assistere ai funerali di quella principessa.

Interessi Provinciali.

Il grande acquedotto del Rio Gelato.

Un nobile esempio del Consiglio comunale di Sedegliano. — Il Consiglio comunale di Sedegliano con voti unanimi, per appello nominale, approvava ultimamente un ordine del giorno proposto dall'egregio suo Sindaco cav. uff. B. Berghinz, così concepito:

«I Consiglieri, facendo voti perchè «al più presto vada in esecuzione «l'acquedotto da derivarsi dal Rio Ge«lato, calcolando sull'aiuto del Governo «e della Provincia e sull'appoggio di «tutti coloro che possono, nonchè sul «deputato del Collegio, per avere «l'acqua da bere e pura, votano in«tanto perchè sia messo subito allo «studio il progetto, sottoponendosi ad «approvare poi la relativa spesa.»

Il nobile esempio del Consiglio comunale di Sedegliano sarà certo imitato da altri comuni, ed è da sperarsi che fra non molto, per la concordia e il buon volere di tutti gli interessati, si dia mano a questa grandiosa opera igienica, che costituirà la redenzione di una ventina circa fra i più importanti comuni della provincia.

Sappiamo che anche per la parte economica il benemerito Comitato sta occupandosi per riuscire a far sì che l'ammortamento dei prestiti all'uopo necessari da parte dei comuni, cominci solo dopo la cessazione del canone del Ledra.

Così dopo pagato il Ledra, che accanto ai suoi grandi vantaggi economici, era però spesso causa di infezioni e di morte, si continuerà sotto migliori auspicii e senza grave disagio nel pagamento del canone pel Rio Gelato, la cui acqua limpida e pura, condotta in tubatura forzata e distribuita largamente per le piazze e per le case, sarà fonte di vita e di salubrità.

La iniziativa del Comune di Cividale nella lotta contro la fillossera.

Il Sindaco di Cividale cav. Morgante, ottemperando a un voto del Consiglio comunale ha diramato la seguente:

E' certamente noto alle SS. LL. come tutto il Mandamento di Cividale sia seriamente minacciato dall'invasione della fillossera, non solo per esserne infetti i Comuni di Premariacco, S. Giovanni di Manzano e Corno di Rosazzo, ma ancora per essere il Mandamento in buona parte confinante col litorale austriaco, col quale ha continui rapporti e dove numerosissimi sono i centri d'infezione.

Taccio poi del resto della provincia, in cui la fillossera è ufficialmente constatata nei comuni di Pozzuolo, Bagnaria Arsa, Castions di Strada, Pocenia e S. Giorgio di Nogaro.

Come si sa, le zone fillosserate vengono dal Governo immediatamente dichiarate infette e ad esse si applica il sistema distruttivo classico, sottoponendo i proprietari a rigorose disposizioni legislative con un danno incalcolabile, che nessun indennizzo serve a risarcire. Ora, se queste disposizioni si potevano in certo modo giustificare quando trattavasi di contendere palmo a palmo la marcia al temuto afide, oggi invece, con l'infezione estesissima, non corrispondono più.

L'errore della legge sta nel fatto ch'essa mira a proteggere le zone immuni, considerando irremissibilmente perdute quelle fillosserate; errore gravissimo, perchè mentre con essa non si preservano le prime, s'impedisce alle seconde la continuità della produzione, a cui sono sempre atte mediante pronti impianti di legno americano, il quale potrebbe vigoreggiare rigoglioso sullo stesso terreno ove languirebbero lentamente le varietà europee.

Ed infatti, la Francia che prima dell'invasione contava due milioni e mezzo di ettari di vigneti, dal 1882 al 92 ne ebbe distrutti uno e mezzo. Nel decennio 1860-70 la produzione annuale fu di 50 milioni di ettolitri; nel quinquennio 1870-75 salì a 58; nel 1876-80 discese a 50; nel 1881-85 a 34; e nel 1886-90 a 22. — Da quando invece si abolì il vecchio sistema distruttivo e si cominciò a ricostituire su ceppo americano, la produzione prese a salire d'anno in anno; ed oggi può ritenersi per quasi raggiunta la media dei 50 milioni di ettolitri.

E dopo avere esposto tutto ciò, concluderò che la condizione dei viticultori del nostro Mandamento, imperando il sistema distruttivo classico, è questa: *inazione assoluta e quindi perdita di un tempo preziosissimo.*

Ed in due parole lo dimostro: viti europee non è il caso di piantarne, perchè non resistenti; americane resistenti, nemmeno, perchè rinvenendo su esse tosto o tardi la fillossera, verrebbero irremissibilmente distrutte. — Dunque questo stato di cose assolutamente intollerabile, causa di gravissimi danni, deve essere modificato con una azione concorde di tutti i comuni del Mandamento, diretta ad ottenere dal governo che tutto il Mandamento di Cividale sia dichiarato *zona abbandonata.*

I pochi comuni poi che si credono ancora immuni si persuadano che nulla vi scapiteranno, perchè la fillossera non s'arresta nel suo inesorabile cammino in avanti, e senza fallo un giorno verrà ad invaderli: Castions di Strada informi. Avranno invece l'enorme vantaggio di poter cominciare subito gli impianti delle viti americane resistenti con la certezza di non vederle distrutte.

Con questo i viticultori del Mandamento di Cividale nulla domandano al governo, ma solo che non venga tolta ad essi la loro principale fonte di guadagno; domandano che si desista dall'applicare una legge ingiusta, inutile, dannosa; domandano che la commissione consultiva della fillossera dimentichi affatto il nostro Mandamento, dichiarandolo *zona abbandonata*; e dichiarato tale, tutti è certo sarebbero tolti dalla forzata inazione, e con lodevole slancio si darebbero alla ricostituzione ed all'impianto delle vigne.

Su tale vitalissimo argomento, nella tornata ordinaria del 5 corrente di questo Consiglio comunale, venne, con tutta competenza, svolta dall'ill.mo consigliere cav. dott. Rubini, una interpellanza che portò all'approvazione unanime del seguente ordine del giorno:

«Visto che il comune è seriamente minacciato dalla fillossera, per la vicinanza dei comuni infetti di Premariacco, S. Giovanni di Manzano e Corno di Rosazzo;

«Visto che le esplorazioni nel distretto non sono peranco ultimate e che quindi potrebbe darsi che altri centri infetti vi esistano;

«Ritenuto che dal sistema distruttivo classico adottato non sono da ripromettersi seri vantaggi;

«Visto che ai proprietari dall'essere dichiarato infetto il comune o la zona, derivano danni incalcolabili senza corrispondente beneficio;

«Ritenuto che col dichiarare abbandonata una zona anche immune, i viticultori non risentirebbero maggior danno, inquantochè, la marcia del temuto afide non è possibile di arrestare;

«Il Consiglio comunale delibera:

«Che nel interesse dei viticultori il municipio di Cividale, d'accordo col locale Comizio Agrario, promova un'azione con tutti i comuni del Mandamento affinchè il medesimo nei riguardi delle fillossera venga dichiarato *zona abbandonata*, onde tutti i proprietari abbiano le mani libere per non perdere un tempo prezioso nella ricostituzione delle loro vigne con piante di viti americane resistenti».

Non dubito che a questa deliberazione vorranno associarsi tutti i comuni del nostro Mandamento, ed a tale intento io mi rivolgo pertanto alle S. V. Ill. affinchè si compiacciano di provocare in proposito e colla massima sollecitudine l'adesione delle rispettive rappresentanze, dandomene immediata comunicazione. E' bene ricordare che nell'unione sta la forza.

* * *

Nel pubblicare questa circolare, facciamo voti che la proposta sia accolta, perchè noi pure convinti della utilità sua. Saremo poi grati a quei signori Sindaci o Segretari dei vari Comuni, i quali volessero darci pronta notizia delle deliberazioni prese in argomento.

I danni delle ultime piene

Necessità urgente di riparazioni

Ci scrivono da Pordenone, 17 novembre:

Non è la prima volta che il vostro giornale deve occuparsi della navigazione fluviale sul Meduna, nel tratto da Visinale al confine della Provincia. Se ricordate, si ebbero questioni lunghe e rimostranze e sopraluoghi.... e tutto un mondo di guai; perchè i rivieraschi domandavano che fossero rispettate le loro terre e costruita la via alzaia in modo da non.... mangiarsele tutte un po' alla volta e non volevano il taglio di certe piante; i proprietari degli stabilimenti, che si rendessero sicure le comunicazioni; gli esercenti dell'attiraglio vi si rifiutavano: e chi più ne ha più ne metta.

Ora siamo daccapo con le difficoltà, per colpa del fato, e non degli uomini. Durante l'ultima piena del Meduna, le acque asportarono tutti i ponti della via alzaia, nel tratto da Visinale a Tremeacque, e fecero franare in diversi punti le rive, così che la via stessa ne rimase a luoghi distrutta, a luoghi ridotta a solo pochi centimetri di larghezza.

In tali condizioni, gli esercenti l'attiraglio si rifiutarono di rimorchiare le barche: nè si può in coscienza dar loro torto: sarebbe un esporre sè stessi e le loro bestie da soma a veri pericoli, quanto meno un rovinare le bestie. Onde ben dieci barche da diversi giorni sono costrette a rimanere ferme, parte a Pasiano di Pordenone e parte a Tremeacque, con quanto discapito dei proprietari del carico ognun vede.

Aggrava la situazione il rinnovarsi da parte dei proprietari rivieraschi, della opposizione acchè si formi il nuovo passaggio per l'alzaia sui loro terreni: non taglio d'alberi, non «usurpo» di terra, come dicono essi, dai loro prati per la nuova strada.

Fu pertanto avanzato reclamo presso la R. Prefettura affinchè voglia sollecitare d'urgenza un provvedimento che tolga il grave inconveniente, incaricando l'ufficio del Genio Civile di mandar qui un suo rappresentante per tracciare la nuova via alzaia e imporre ai proprietari confinanti di tagliare tutti gli alberi d'alto fusto che lo impediscono e costruirne subito i ponti asportati, riparando i punti contro i quali la minaccia è più costante.

— A Napoli affondò il piroscafo Hosrock della compagnia commerciale meridionale, carico di 10 mila tonnellate di ferro. Il danno è di lire 200000.

— Continuano le ispezioni militare dell'Austria nel Trentino. Pare che vi si voglia, dall'impero alleato, costruire qualche altro forte di sbarramento.

— Nell'isola di Heligoland è stato inaugurato recentemente un faro, che è forse il maggiore del mondo. L'intensità minima della luce è di 30 milioni di candele. I tre riflettori inferiori hanno degli specchi di 62 centimetri e mezzo di diametro ed utilizzano 39 ampères di corrente continua ciascuno. La piattaforma è girabile, fa quattro giri al minuto.

LA "DANTE ALIGHIERI,,

La prima seduta del Consiglio Centrale.

Alla prima adunanza del nuovo Consiglio centrale della «Dante Alighieri» intervennero: Rava, presidente, Fogazzaro, Nathan. *Stringher*, Bodio, Tommasini, Eccher, Galanti, Dalmodico, Serafini e *Schiavi*.

Il presidente propose un saluto al senatore Villari, assente per altri impegni; quindi riferì sulle cose della Società dall'ottobre scorso, sui nuovi comitati e sulle condizioni della cassa, dichiarò poscia che credeva pel suo ufficio di dover dimettersi, Ma il Consiglio non volle accettare le dimissioni; solo prese atto delle dichiarazione di Rava sull'impossibilità di esercitare le funzioni presidenziali durante il suo ufficio di ministro.

Furono eletti a vice-presidenti Tommasini e Stringher, avendo Nathan declinata la rielezione per motivi personali. Si deliberò di pregare Pascolato e Macchioro a non voler insistere nella rinuncia alla carica di consiglieri.

Su relazione del Presidente vennero infine esaminate tutte le questioni dipendenti dalle deliberazioni del recente Congresso di Udine e da circostanze successive. Dalla formazione dei nuovi Comitati e da altre notizie, risulta come assicurata la continuazione del progresso nell'andamento della Società. Furono erogati fondi per le Scuole all'estero.

DA GORIZIA.

18 novembre.

— Questioni Politiche.

Giorni fa, traendo ragioni da un intesa fra i membri del partito croato e quello italiano alla Dieta di Zara contro il principio germanizzatore del governo, l'«Indipendente» di Trieste propugnava in un suo articolo una tregua, se non una pace, anche nella Regione Giulia fra i due partiti politici militanti; ed un giornale locale riportò, approvandolo, l'articolo succitato.

Ora permetteteci alcune osservazioni.

Che tutti i cittadini si raccolgano e combattano contro certi privilegi esistenti, contro certi favoritismi, certe imposizioni, contro tutti gli sfruttamenti del governo per nulla modificato dall'alito dei nuovi tempi ma sempre ligio, se non nella forma nella sostanza, alle vecchie sdruscite massime dei tempi d'infausta memoria, è più che razionale e giusto. Ma da un accordo basato sull'interesse del momento ad una pace col partito avversario ci corre assai, e sarebbe assurdo il solo pensarlo. Di più nelle giornaliere operazioni d'interesse materiale un accordo di fatto esiste da tempo immemorabile senza perciò sentir il bisogno d'una alleanza politica. Pur troppo i tempi sono duri e calamitosi e l'invasione nemica, si fa sempre più potente e non mancherebbe a tanto male, che l'onta d'un'avviliente iniziativa da parte nostra, iniziativa che apporterebbe al partito italiano tutto il disprezzo degli avversari, che diverrebbero ancora più baldanzosi ed intraprendenti.

A proposito il *Piccolo* di Trieste di oggi porta due fatti e precisamente una adunanza di studenti tedeschi ad Innsbruck con l'assistenza di quel Podestà contro la libera Università italiana, che colà si ha in animo di istituire, ed un discorso tenuto a Stein dal deputato sloveno Ferijancic, sui diritti d'un istituto superiore per gl'Italiani. Tanto i tedeschi quanto gli sloveni combattono le nostre aspirazioni nazionali quali sotto una ragione, quali sotto l'altra; mentre qui a Gorizia si mantiene con un enorme spesa una scuola slovena minimamente frequentata e si vota (meno quattro consiglieri contrari) un sussidio di Cor. 600, alle scuole tecniche d'una società privata. E dopo ci direte che Gorizia è italiana! E dopo parlateci d'intese! Non c'è bisogno con simili compari!!

— Teatro di Società

Questa sera con una nuova operetta del maestro Zichzer «I vagabondi» va in scena una compagnia tedesca di canto. Probabilmente sarà un bel teatro; poichè non è raro il caso che i goriziani accorrano ad una mediocre compagnia esotica, mentre disertano le migliori del teatro italiano.

— Conferenza e lettura.

Invitato dalla Federazione dei lavoratori e lavoratrici, verrà qui in breve Alfredo Niceforo, professore di Sociologia all'Università di Losanna ed uno dei migliori collaboratori del *Piccolo* di Trieste, a tenere una conferenza.

Sabato poi, alla Ginnastica, il poeta dialettale triestino Ferruccio Pizzza leggerà i suoi versi intitolati «Vose del cor».

— A Budapest, nello scorso ottobre, fu inaugurato il nuovo ponte Elisabetta sul Danubio. Esso è tecnicamente una delle più belle opere di architettura che esistono al mondo. La luce dell'unico suo arco è di metri 374.05, la maggiore lunghezza che si sia avuta finora in un ponte ad una sola apertura il costo dei lavori iniziati nel 1898, è di 11 milioni di corone.

Il commercio italiano nel sangiaccato di Durazzo.

Il cavaliere Marchioro, vice-console in Durazzo, ha trasmesso al governo un lungo e dettagliato rapporto sul sangiaccato, dal quale riportiamo alcune osservazioni veramente interessanti.

Rileva innanzi tutto che da circa dieci anni, in seguito all'inaugurazione di un servizio marittimo tra l'Italia e l'Albania, il nostro commercio ha cominciato a farsi conoscere su quel mercato.

L'Italia occupa ancora una posizione molto modesta negli scambii di quella regione, perchè questi sono accentrati nelle mani dell'Austria.

Esaminati i motivi della nostra inferiorità, il cav. Marchioro dice:

Venezia, per i suoi depositi di petrolio, per il suo cotonificio, per i suoi mulini e le sue distillerie, nonchè per la sua prossimità alle cartiere, ai lanifici, alle fabbriche di terraglie, alle concerie, ai canapifici del Vicentino del Trevigiano e del *Friuli*, infine per la facilità delle sue comunicazioni con gli importantissimi centri industriali della Lombardia, potrebbe esercitare — sola tra le nostre città dell'Adriatico — una azione preponderante nel commercio di importazione in Albania: azione che inutilmente si attenderebbe dalle città delle Puglie.

La produzione pugliese è, a somiglianza dell'albanese, una produzione essenzialmente agricola e non vi è possibilità di scambii importanti tra due paesi i cui prodotti si rassomigliano.

Il cavalier Marchioro ritiene che il nostro commercio di importazione possa elevarsi ed in proposito scrive:

«Altri articoli nei quali si potrebbe migliorare in modo sensibile la nostra importazione sono i seguenti: candele stearìche, *carta da impacchi* carta da scrivere, carta da sigarette, *chincaglierie, chiodi*, colori, *corde, cuoi, ferramenta, fiammiferi*, maglierie, *vestiti fatti*, vetrami, zolfo.

Per guadagnare un posto migliore nel commercio e con quella piazza, vi è una condizione imprescindibile; ed è che i nostri commercianti imparino a conoscere il paese e procurino di uniformarsi alle sue abitudini.

I tipi di merce devono essere conformi agli usi locali; identici al campione e sempre gli stessi nelle diverse spedizioni; di molta apparenza e del minor prezzo possibile Anche l'aspetto dell'imbalaggio non è privo di una certa importanza, ed una grandissima ne ha la sollecitudine nello eseguire l'ordinazione ricevuta.

I commercianti nostri troveranno alcune case che pagano a pronta cassa e preferiscono anzi questo sistema ad ogni altro, purchè sia accordato loro, in compenso, uno sconto nel prezzo della merce. Quello accordato, in questo caso, dalle ditte austriache è generalmente in ragione del 4 per cento.

Va notato, però, che la maggioranza dei negozianti locali non lavora per cassa, ma a termine.

La dilazione accordata dalle case austriache e inglesi varia dai 4 ai 6 mesi. E'evidente che se i commercianti italiani vogliono conquistare quei mercati, od anche solo acquistarvi una posizione migliore dell'attuale, essi non possono pretendere di agire diversamente e devono largheggiare nei crediti e nelle dilazioni.

Non si deve credere che simili larghezze implichino un maggior pericolo in Albania che altrove è stato notato più volte che in questa regione domina, nella trattazione degli affari, un grande fondo di buona fede.

Occorre, però, naturalmente che, prima di accordare dilazioni, si assumano informazioni attendibili sulla solvibilità e la moralità del cliente.

Cronaca Provinciale

S. VITO AL TAGLIAMENTO.

— Consiglio Comunale.

(*Carlo*). — Il Consiglio Comunale, nella seduta ordinaria del 12 corr. mese, prese le seguenti deliberazioni:

1. Ratificò una deliberazione d'urgenza della Giunta Municipale riflettente l'appalto della *Via Pordenone* (Borgo Fabbria);

2 Sorteggiò il consigliere dell'*Asilo Infantile Fabrici*, monsignor Gian Giacomo Coccolo;

3. Autorizzò il Sindaco ad interporre appello contro una sentenza del Tribunale di Pordenone in merito alla lite promossa al Comune da un coerede della fu Lucia Falcon Vial;

4. Elesse i signori Zuccheri Paolo e Primon Luigi a membri della Congregazione di Carità;

5. Approvò in seconda votazione la spesa di una medaglia di premio per l'Esposizione di Udine;

6. Approvò pure in seconda votazione un aumento d'assegno al maestro di Carbona.

7. Nominò il signor Giovanni Pairro e la signora Cattuzzi Caterina ad insegnanti della frazione di Prodolone.

Non classò il maestro per la scuola di Savorgnano;

8. Deliberò di concorrere nella spesa per l'esecuzione dell'opera « *Sift di Clerval* » del maestro signor Domenico Montico.

9 Confermò il signor Giuseppe Pellegrini a vice segretario del Comune.

— **Concordato probabile.**

Nell'adunanza di creditori della ditta in tessuti *Brugnerotto Antonio*, tenutasi nello studio dell'avv. Marco Polo, gli intervenuti si dichiararono disposti ad accettare il proposto concordato amichevole al 40 per cento contro cambiali avallate dal fratello del dissestato, a 2, 4 e 6 mesi. Dal 22 corr. per ulteriori adesioni.

SACILE.

— **Una notte al buio.**

(b. c.) Ier sera rimanemmo improvvisamente al buio pochi momenti dopo la consueta accensione. I preposti all'illuminazione elettrica si adoperarono con zelo per ridonare possibilmente senza indugio al paese la luce, di cui era rimasto privo in modo così brusco.

Ma soltanto questa mattina si potè conoscere la causa determinante il lamentato inconveniente. Un foro nel coperto di zinco di un armadietto, che contiene il divisore di corrente, lasciò adito ad un filo d'acqua piovana, che stabilì un corto circuito nel divisore stesso.

Come ognuno capisce, per causa unica, impreveduta, come questa, non può farsi colpa all'impresa della pubblica illuminazione.

* *

Nella *Patria* di martedì 17 N. 281 in I. pag. IV.a colonna, leggo che io sottoscritto, in occasione di una conferenza Trento-Trieste, ho fatto « una *sfuriata* contro il clericalismo in generale e contro il *popolo* in particolare. »

Si calmi l'eg. b. c. perchè non si chiamano *sfuriate* le argomentazioni documentarie, nè io ho parlato contro il popolo, essendo conosciuto da tutti come. un *socialista*. Del resto credo che, riguardo a quest'ultimo concetto si tratti, più probabilmente, di uno sbaglio del proto.

Con distinta stima mi firmo

Sacile, 18 novembre 1903.

Tullio Camilotti.
Studente in Giur.

Dal nostro corrispondente poi riceviamo:

(*b. c.*). — Un errore di stampa colossale nell'articolo *pro Trento e Trieste*. Si legge che il sig. Tullio Camilotti ebbe nella serata di domenica a fare una sfuriata contro il clericalismo in generale e *contro il popolo* in particolare — mentre dovevasi stampare *e contro il papato* ecc.

Ah, quei proto!

AVIANO.

— **Incendio.**

(*Spes*). — Stanotte alle ore 22 nella stalla annessa all'abitazione dell'egregio e zelante nostro Sindaco Signor Francesco Wasserman, si sviluppò improvvisamente un incendio. Mentre si provvedeva alacremente all'opera di spegnimento, per parte dei paesani, delle guardie campestri e dei Reali Carabinieri altro incendio scoppiava nella casa del fratello del Wasserman stesso, distruggendo in brev'ora un'intera ala di fabbricato. Credo che ambedue le Ditte siano assicurate. Il danno si calcola a più che 2000 lire.

Il modo nel quale il fuoco è scoppiato da fortemente a dubitare che sia stato appiccato dolosamente. L'Autorità indaga.

Ve ne riferirò.

— **Disgrazia evitata.**

Il sig. Barabino Giacomo, ispettore della Compagnia Singer, venuto qui per ispezionare il mandamento di Aviano, ieri tornando già dalla riva di Giais non agendogli il freno ed essendogli rotta la catena della bicicletta corse pericolo della vita. Fortuna volle che fu lesto a staccarsi dalla bicicletta, riportando leggere contusioni.

S. LEONARDO. [illegible]

— **Autori sullo sfregio alla bandiera.**

Per le ulteriori verifiche circa il vandalico atto commesso contro la bandiera nazionale da diversi individui della frazione di S. Leonardo di Campagna, ieri provenienti da Pordenone giunsero il comandante la tenenza con diversi militi.

Sembra che tra i denunciati all'autorità giudiziaria, di cui vi ho accennato i giorni scorsi, vi siano riconosciuti i veri autori materiali dello sfregio.

Ci auguriamo che ai bravi di S. Leonardo venga data una buona lezione.

TOLMEZZO.

— **La morte delle tre gemelle.**

L'altro giorno, come già fu annunciato, morirono due delle tre bambine che la Maria Zinutti diede alla luce, e precisamente la prima e l'ultima secondo l'ordine di nascita.

Ieri fu sepolta anche la terza.

— **Una conferenza agraria.**

Lunedì il prof. Voglino della locale cattedra ambulante **agraria**, tenne a Ravascletto una conferenza sull'allevamento del bestiame. Molta gente accorse a sentire il conferenziere.

— **Cronaca giudiziaria.**

Ieri questo Tribunale condannava il pregiudicato ventisettenne Grassi Gio. Batta di Nicolò, di Formeaso (Zuglio) a due anni, sette mesi e 22 giorni per due distinti reati di furto qualificato e per truffa, e Di Piazza Pietro di Giov. di Comeglians a 5 giorni di arresto e a L. 20 di multa per contravvenzione d'incanto acquisto.

— Condannava pure Del Bon Nicolò, Englaro Daniele, Delli Zotti Daniele, Ortis Gio. Batta, Paganino Daniele per furto qualificato e contravvenzione forestale a 100 giorni di reclusione e L. 50 d'ammenda ciascuno.

— **Consiglio comunale**

Domenica si radunerà il Consiglio comunale per trattare su oggetti svariati di cui a suo tempo riferirò.

LAUCO

— **Furto.**

A Lauco, sopra Villasantina, ignoti ladri rubarono l'altr'ieri tre capre, che col gregge pascolavano in quelle praterie. Il danno arrecato al proprietario, Giuseppe Concina, ascende a circa lire 60.

— **Disgrazia.**

Il giorno 14 il ragazzino Damiani Alfonso di anni 8, riceveva una spinta dal suo coetaneo Giuseppe Florit, per modo che cadde, fratturandosi la tibia destra. Ne avrà per due mesi.

TARCENTO.

— **Investimento e rincorsa.**

18. novembre. — Un ciclista, di Tricesimo studente, mentre correva verso Volpins in bicicletta, fu investito da un ragazzetto che usciva precipitosamente da un portone, fanciullo e ciclista caddero, il fanciullo facendosi male ad una coscia, senza colpa del ciclista.

Il quale, risalito, scappò con la bicicletta verso casa sua (Tricesimo). Ma il fratello del ferito, presa una bicicletta, lo rincorse e presso Molinis lo raggiunse e, minacciandolo, lo fece ritornare a Tarcento a vedere del ferito. Ivi provò la sua innocenza e potè andarsene. Il fanciullo fu curato dal dott. Montegnacco medico comunale.

CANEVA.

— **Consorzio delle paludi.**

Fino dal febbraio 1894 l'ing. Aristide Zenuari compilava un progetto per la costruzione di un canale del fiume Livenza attraverso le Paludi cosidette della Santissima. Questo lavoro si rendeva necessario per le paludi che, facilmente e ad ogni periodo di tempo piovoso, si allagano con grave scapito del prodotto delle medesime. Basti dire che il solo Comune di Caneva patisce una perdita di oltre lire 2000 nell'affittanza annua.

Indetta l'asta per il giorno 15 dicembre a. s., essa andò deserta per mancanza di concorrenti. Rinnovato ieri l'esperimento per l'appalto dei lavori progettati, nessun concorrente di nuovo si è presentato!

Il Consiglio d'amministrazione vegga se la ragione per cui nessuno si presenta ad assumere il lavoro dipenda dal pericolo dell'impresa, per la difficoltà dall'asciugamento o dalla poca valutazione di spese incombente per quest'opera e calcolata nel progetto, e, al caso, faccia quel congruo aumento sul dato fiscale, onde invogliare così alcuno meno pauroso ad assumere il lavoro, che è assolutamente necessario per l'interesse del Comune e di tanti altri proprietari di quei fondi.

S. DANIELE

— **Inosservanza al VII Comandamento del Decalogo.**

18 novembre. — Un negoziante di granaglie di Udine, qui venuto, *oggi*, per la fiera mensile, aveva depositati, per qualche ora, alcuni sacchi di grano sotto l'atrio d'entrata dell'Albergo d'Italia, mentre egli stava attendendo a' suoi affari sulla piazza V. E.

Intanto certa Lanfrit Domenica, maritata Vicenzutti, d'anni 33 di Fiagogna entrata nell'anzidetto atrio, come non fosse suo fatto, si caricò sulle spalle uno di quei sacchi, ed uscì disinvolta in piazza, dirigendosi ad un carro, che fa il servizio di trasporto delle granaglie da S. Daniele ai paesi d'oltre Tagliamento.

Ma il negoziante, al quale essa passò vicino, riconobbe il suo sacco, fermò la poco onesta donna, le fece depositare la refurtiva e mandò subito pei carabinieri, che la tradussero in domo petri a mod tare sul peccato commesso.

Pare che la Lanfrit non senta molto il pentimento de' suoi falli, perchè da un mese appena è uscita di carcere, dove rimase tre mesi per altro furto consimile.

* *

In causa del cattivo tempo di questi ultimi giorni, la fiera d'oggi, che dovrebbe essere una dello più belle dell'anno, riuscì assai poco animata.

Pochi gli animali portati al mercato, pochi gl'intervenuti e scarsi gli affari.

PLATISCHIS.

— **Annegato che non si conosce.**

19 novembre. — Nelle acque del Cornappo, presso Platischis, fu rinvenuto il cadavere di uno sconosciuto, perito per annegamento.

Aspettasi il pretore di Tarcento per le indagini del caso.

PASIAN SCHIAVONESCO.

— **Rispettate le guardie campestri.**

18, novembre. — Fu arrestato certo Francesco Minelli di anni 30, il quale, essendo ubbriaco, oltraggiò con male parole la guardia campestre Ermenegildo Buiatti. All'atto dell'arresto, fu trovato in possesso d'una roncola a manico fisso.

Cronaca Cittadina

Grande scoperta scientifica del Dottor Giuseppe Musari di Treviso Vedi ringraziamento in 3.a pagina sulla Cura della sciatica reumatica.

LA COLPA.

E' il titolo del nuovo romanzo che noi cominceremo a pubblicare nell'appendice di sabato 21 novembre. **La colpa,** *è un romanzo ricco di forti emozioni, dove i caratteri e le passioni si delineano meravigliosamente. Ciò che in questo lavoro maggiormente attrae è la semplicità dell'intreccio, benchè riesca a tener vivissima l'attenzione del lettore.*

Si deve dire che non fu mai tanto appropriata la frase come a proposito di questo romanzo: narrare esso cioè, fatti della vita veramente vissuta; così forte è la impressione che lasciano le sue pagine.

Non soggiungiamo altre parole: i lettori sanno come, per tradizione, la Patria sia aliena dalla réclame. Ci piace di studiare ogni mezzo per rendere il nostro giornale più attraente e più vario; stiamo anche pensando a migliorarlo, pel venturo anno, in modo da corrispondere sempre più al favore del pubblico; ma non perciò batteremo la grancassa, lieti di constatare che il pubblico apprezza i nostri sforzi e li asseconda.

La gravissima disgrazia di ieri sera

Una guardia centrica che batte il capo contro una locomotiva ferroviaria.

Oltrepassato di non molto il collegio Gabelli, e precisamente a qualche centinaio di metri lungo la via che mette a Gervasutta, alla sinistra della linea ferroviaria, si erge una modesta casetta, nella quale abita la guardia centrica ferroviaria Angelo Micon.

La famiglia del Micon, si componeva di lui, della moglie e due figli: Francesco di anni 18 circa, fabbro e Giuseppina di diciassette, occupata presso lo stabilimento di tessitura Barbieri.

E questa famigliuola viveva onestamente ed agiatamente, mercè appunto il lavoro di tutti, e perchè il Micon rare volte alzava il gomito in modo tale da perder la serenità della mente. La tranquillità e la pace regnavano in quella casa. Ma: la ciase dai « contens » è jè sdrumade, dice un proverbio nostro.

Una gravissima disgrazia colpì questa famiglia: il capo di essa, il buon Angelo, rincasando iersera dal lavoro, lungo la linea ferroviaria, non si sa come, battè il capo contro una macchina di un treno merci, rimanendo cadavere.

I primi allarmi

Il Micon era solito rincasare verso le sei e mezzo circa, abbandonando egli il servizio di guardia centrica alle 6, conforme il turno che aveva.

Ieri sera però, passarono le sei e mezza le sette, vennero anche le otto, ma egli ancora non tornava! La povera sua moglie si mise in pensiero, dubitando qualche sinistro; ma il figlio la acquetò dicendole:

— Ma ce ustu pensâ mal? al sarà lad a zuà al lot o al varà ciatad qualchi ami...

La poveretta anche per non rattristare con le sue paure i figli, tacque.

Poco dopo essi si recarono a riposare. Ma ancora questa mattina verso le cinque, quando si alzarono, il Micon non era rincasato.

La di lui moglie, dopo aver preparata la colazione, verso le sei, acceso un *fanaletto*, accompagnò per un tratto la figlia al lavoro e quindi sola si diresse lungo la linea ferroviaria verso la stazione.

Ma ecco che, non lungi dal collegio Gabelli, sempre camminando sul binario, inciampa in un oggetto...

Che sarà?... Solleva il fanaletto e ne fa piovere la scarsa luce su quel punto, figgendovi lo sguardo...

Un uomo!.. un cadavere!... col cranio fracassato... Ed era sola, nella oscurità ostinata della mattina piovosa... Pure, un triste presentimento la tiene inchiodata a quel posto, muta: o guardare ancora il cadavere, alla fioca luce...

Suo marito!...

Con urlo straziante si getta ginocchioni al fianco del suo diletto e piange e grida.

Qualche passante che, recandosi al lavoro, quelle disperata grida ascolta; gli abitanti delle vicine case che le avvertono, si recano là dove l'addolorata bagnava del suo pianto il compagno amato della sua vita; e con quelle parole di commiserazione e di conforto che il cuore in simili dolorosissimi casi suggerisce, e con dolce violenza, la distaccano dal cadavere e la accompagnano alla propria abitazione.

Anche i figli si uniscono alla madre nei pianti e nelle grida e la umile casetta, fino a ieri asilo di pace, è teatro di commoventi scene.

Da un casello di altra guardia centrica, fu telefonato al capostazione, informandolo del fatto; e questi ne diede subito notizia al vice brigadiere di P. S. Ranucci, di stanza alla ferrovia, che a sua volta partecipò il triste caso all'ufficio centrale.

Il maresciallo Bacchiorri, dopo aver fatto avvertire l'autorità giudiziaria, si recò sul luogo assieme agli agenti Degli Atti e Piccini.

Come avvenne il fatto?

Quando noi arrivammo sul luogo (ore 7 3/4 circa) il cadavere del Micon coperto dal pastrano che egli stesso indossava, giaceva ancora attraverso il binario, con la testa appoggiata ad una rotaia e con la parte destra del corpo contro il suolo.

Sul ciglione della scarpata vedemmo un piccolo fascio di legna che il povero Micon doveva portare a casa, ed alla sinistra il berretto suo da ferroviere, accanto al quale stava anche il fanaletto portato dalla sventurata sua donna.

Dai racconti uditi sul luogo, il fatto sarebbe così avvenuto.

Il Micon, dopo aver lavorato l'intiero giorno, alle 18 si avviò verso casa. Forse mentre egli voleva attraversare il binario, il treno merci delle 6 — che era in ritardo — lo investì, con l'ultimo carro: e il colpo fu tale, ch'egli ne rimase cadavere attraverso il binario. Se fosse stato investito dalla locomotiva. tutto il treno gli sarebbe passato sopra.

Comunque trattasi di pura disgrazia.

Accanto al cadavere del Micon, poi, si trovava pure una stoviglia *(pignàt)* nel quale il poveretto soleva portarsi la minestra pel pranzo o la colazione. La stoviglia è intatta.

Da alcuni dei presenti; e poi dal figlio stesso fu sollevato il pastrano che copriva il Micon, ed il povero figliuolo, muto, non potendo neppur piangere dal grande dolore, vide il cranio del padre spaccato.

Più tardi giunsero sul luogo, il delegato di P. S. Abbrescia con l'agente in borghese Cita.

Dietro ordine del pretore di I.o Mandamento, il cadavere del Micon, dal binario, fu trasportato da due villici nel sottostante campo in attesa del Pretore cav. Fantuzzi.

Come dicemmo sopra, il Micon era un uomo buonissimo, *un om che non d'ere un compagn, un paston*, ci dicevano i presenti, e da tutti è lamentata la sua tragica fine.

Contava circa 44 anni, e gli ene mancavano soli quattro per avere diritto a pensione.

La di lui moglie assieme ai figli furono condotti a Cussignacco, dove il Micon aveva fratelli: uno contadino e due mugnai.

Un altro fratello del Micon trovasi ora a Torino, ed è capo fabbrica in quella ferriera; una di lui sorella è da quattro anni a letto, ammalata,

Verso le 8 si recarono sul luogo il vice brigadiere Antonello Rizzieri con un milite e più tardi anche l'autorità giudiziaria.

La moglie del Micon, chiamasi Adelaide di Osma ed ha 40 anni.

— **La morte improvvisa del dott. Cav. Ambrogio Rizzi.**

Chi non conosceva, dei cittadini, il vecchio medico Ambrogio Rizzi?... Da mezzo secolo circa egli esercitava nobilmente in Udine la sua professione; e benchè vecchio, ancora lo si vedeva metodicamente, sempre alle stesse ore, imprendere il suo *giro*, che si prolungava dalle sette-otto al mezzogiorno, e dalle sedici alle vent'una-ventidue.

Stamane egli chiamò i famigliari, contro il solito. Accorsero. Disse di sentirsi male. Essi affrettaronsi alla Farmacia S. Giorgio del sig. Zuliani, perchè di là telefonassero a qualche medico. Fu telefonato al prof. Guido Berghinz e mandato intanto anche per altri.

Il male peggiorava rapidamente.

Quando il dott. Rinaldi giunse al letto dell'infermo, il dott. Rizzi già era spirato, per paralisi cardiaca.

Egli aveva 72 anni.

Fu professionista assai valente e stimato, onde ai suoi tempi, era il medico delle più cospicue famiglie. Benchè vecchio, egli seguiva con amore gli studi che si proseguono nella scienza medica, e si teneva al corrente di ogni nuova scoperta e di ogni teoria.

Fu anche ottimo di cuore.

A lui, perciò, il nostro mesto saluto riconoscente; ai figli, al fratello Guglielmo, ai nipoti e parenti tutti, le nostre più sentite condoglianze.

— **Funerali imponenti**

furono stamani tributati alla signora Perissini Novelli: una vera dimostrazione di affetto e rimpianto per la povera estinta; di condoglianza alle famiglie che ne piangono la perdita.

— **Esposizione Regionale.**

Vendita tele e tende. — La vendita al miglior offerente delle tele, tende e legnami dell'Esposizione e' rimandata a sabato 21 corr. alle ore 10, in una delle palestre del Campo dei giuochi. — In caso di cattivo tempo l'asta sarà rimandata al giorno 24 od al 26.

— **Una morte sospetta**

Il 14 ottobre u. s. al nostro Ospitale veniva ricoverata certa Luigia Disnan di anni 24, da Cussignacco, maritata con Luigi Ceschi pure ventiquattrenne.

Costei era in istato di avanzata gravidanza e nel 26 stesso mese dava alla luce una bambina, sanissima, alla quale fu imposto il nome di Maria e che le pie suore avevano in cura speciale. Ogni tre ore portavano la piccola Maria alla madre per l'allattamento. Sabato sera pure, come al solito, lo fecero; ma quando, alla mezzanotte, le suore andarono per riprenderla nella sua culla, trovarono la bambina cadavere.

Questa morte improvvisa e strana, e anche il contegno indifferente della madre, diedero a pensare al direttore dell'Ospitale prof. Pennato, il quale per lettera ne avvertì l'autorità giudiziaria.

Il Pretore del I.o Mandamento ordinò ieri l'autopsia, cui procedettero, alle 14, i prof. Pennato e Rieppi.

Per quanto potemmo sapere, dall'autopsia risultò che la Maria morì soffocata: se per accidente o per colpa, non fu potuto assodare. Si osserva infatti che la Disnan poteva aver deposta la sua piccina ancor viva nella culla, ed essere avvenuta la morte dopo, fra le nove e le dodici, per mero e triste caso.

La madre è maritata, ma il marito è da otto mesi in America per questioni di lavoro. La figlia sarebbe quindi legittima essendo nata a gestazione completa. Un'altra bambina morì prima della separazione dei due coniugi: anche questa, improvvisamente; ed è ancor viva un'altra che potrà contare due o tre anni di età.

La Disnan, dopo la morte della bambina, fu mandata all'Ospizio Esposti.

A Cussignacco, dove la Disnan abita, il fatto diede movente a vari discorsi di *donnette*, in differenti sensi; ma la opinione pubblica in generale ritiene la Disnan una buona donna e incapace di commettere un delitto.

— **Un finto maresciallo e due finti agenti di P. S.?..**

La notte scorsa tre individui, che pare non sieno rimasti sconosciuti, qualificandosi uno per maresciallo di P. S. e gli altri per suoi agenti, avanti all'abitazione di certo di Minuto, di Gervasutta, che tiene spaccio privative sali e tabacchi, fecero un chiasso indiavolato, redarguendo il di Minuto per aver chiuso l'esercizio prima dell'orario debita.

Grande spavento ebbero a provare i famigliari del perseguitato, il quale oggi si recò all'ufficio di P. S. a denunciare il fatto.

Sembra che questi atti sieno stati eseguiti in seguito ad invidia di certuni del paese, perchè il di Minuto tiene la rivendita privative.

— **La « Ghiacciaia »,**

la famosa osteria di Piazza dell'Ospitale, rimarrà chiusa tre, quattro giorni, essendone mutato il titolare.

Il delitto di Teor.

Si era sparsa di nuovo la voce che i tre Corrado — padre e figli — di Teor avessero confessato il loro delitto: a uccidere la povera Battistutta (si diceva) era stato il padre; nell'orto presso la casa si era rinvenuta, sepolta sotto terra, la giacca insanguinata del vecchio, che nelle perquisizioni non si era rinvenuta. Anche la moglie del Francesco Corrado era stata arrestata.

Invece, nulla di vero, in ciò.

L'arresto dei tre Corrado, peraltro, fu legittimato.

— **Frattura del femore.**

Questa mattina alle 8, al nostro Ospitale fu medicato il ragazzino Angelo Liva di anni 3 figlio di Elio da S. Gottardo, per frattura del femore, dichiarato guaribile in giorni 50 salvo complicazioni.

Ignorasi la causa.

— Gl[...] ieri [...] mune [...] pali [...] zione [...] lo sc[...] ed ec[...] riusci[...] duta [...]

Vi [...] sero p[...] il dott[...]

Infi[...] mato [...] così c[...]

Cav[...] te — [...] Bortol[...] Enrico [...] — G. [...]

— Al[...]

Il rag[...] della [...] sentò [...] nunci[...] dal p[...]

Diss[...] cenza [...] ferrov[...]

Esso [...] cumen[...] necess[...]

[...]

Esp[...]

La C[...] degli [...] di Sal[...] ha pro[...] termi[...] mande[...]

Gli [...] che de[...] mostra[...] di con[...]

— An[...]

A qua[...] suicidi[...] aggiun[...]

Dura[...] era in[...] uno sc[...] compa[...] sela al[...]

Il ca[...] corse [...] a Udin[...] stazion[...] prover[...]

Ciò [...] rivato [...] che na[...]

Ieri, [...] l'atto [...] in un [...]

— Ris[...]

I firma[...] gnacco [...] di lui [...] ieri su [...] terman[...] che il r[...] lui non[...] sentita [...] servare[...] vuto co[...] feriorit[...] servi p[...] quale s[...] lui, e s[...] non de[...] posto s[...] corre e[...] *nito di* [...] sufficier[...] è nullat[...] cendo in[...]

Circa [...] tato) da[...] veramen[...] a prova[...] nuova p[...]

— Circ[...]

Affollati[...] del Circ[...]

I prim[...] della *Mo*[...] Filipucc[...] vura de[...] Verza e[...] esattezza[...]

La c[...] l'ottimo [...] versi de[...] con la p[...]

Essa è [...] nel quale[...] sicament[...] mamma st[...]

Ad ese[...] lunghi e[...] fu chian[...] proscenio[...] insistenz[...]

Nella e[...] pagina m[...] signa Lu[...] Blasich ; [...] composta [...] orchestral[...] Verza ist[...] cace ; ed [...] pochissim[...] eccellente[...]

I progr[...] *Suite d'o*[...] brano del[...] *sicali* ma[...] rette ben[...] tanto che[...] l'ultimp [...]

La Pre[...] questa vol[...] disfatta de[...] della serat[...]

— Gli impiegati del Comune. Ieri nel pomerigio gli impiegati del Comune si riunirono nei locali Municipali per la costituzione di una associazione fra loro avente principalmente lo scopo di tutelare gli interessi morali ed economici della classe. La riunione riuscì numerosissima e venne presieduta dal cav. dott. Carlo Marzuttini.

Vi fu una lunga discussione cui presero parte il rag. Carletti, l'ing. Cantoni, il dott. Doretti, il sig. Mulinaris ed altri.

Infine fu approvato lo statuto e formato il consiglio direttivo che riuscì così composto:

Cav. dott. Carlo Marzuttini presidente — dott. Virginio Doretti — Lorenzo Bortoluzzi — Luigi Mulinaris — rag. Enrico de Checco — rag. Augusto Tam — G. B. Lenardon, consiglieri.

— Abbandonato dal genitore. Il ragazzo Bernabei Geremia di Antonio della provincia di Aquila ieri si presentò al Commissariato di P. S. denunciando di essere stato abbandonato dal padre nella vicina Gorizia.

Disse che il comitato della Beneficenza Italiana lo munì dal biglietto ferroviario, ma che lo perdette.

Essendo sprovvisto di mezzi e di documenti l'autorità lo trattenne per le necessarie informazioni.

Camera di Commercio.

Esposizione mondiale di Saint Luis.

La Commissione Reale per il concorso degli italiani all'Esposizione mondiale di Saint Luis (Stati Uniti d'America) ha prorogato al 30 novembre corr. il termine per la presentazione delle domande d'ammissione.

Gli industriali e gli artisti friulani, che desiderassero concorrere alla grande mostra, possono rivolgersi alla Camera di commercio.

— Ancora il tentato suicidio di ieri. A quanto scrivemmo ieri, sul tentato suicidio del guardafreni Luigi Brovedan aggiungiamo oggi qualche particolare.

Durante il viaggio del treno in cui era in servizio, il Brovedan trovò in uno scompartimento una compagnia di compaesani ai quali si unì spassandosela allegramente.

Il capotreno signor Morigi se ne accorse e lo rimproverò, e quando giunse a Udine fece rapporto del fatto al capo stazione principale che a sua volta rimproverò il Brovedan.

Ciò lo impressionò talmente che, arrivato a casa, commise quegli eccessi che narrammo.

Ieri, il Brovedan, forse pentito dell'atto commesso, fu a letto e si chiuse in un assoluto mutismo.

— Risposta ad una dichiarazione. I firmatari della protesta, contro la nomina, a messo comunale di Cussignacco del Trangoni Pasquale, letta la di lui ingenua dichiarazione comparsa ieri su questo giornale, mentre confermano solennemente la loro protesta e gli ripetono francamente che la di lui nomina è stata da **tutti** i frazionisti sentita con dispiacere, gli fanno osservare, ciò ch'egli stesso avrebbe dovuto comprendere, e cioè la di lui inferiorità al confronto del Riolo che servì per 13 anni nel Regio Esercito quale sott'ufficiale, e non cinque come lui, e semplice carabiniere, e che per non degnarsi d'andare ad occupare un posto scarsamente rimunerato, non occorre essere, com'egli dice, *ben fornito di mezzi*, ma di questi averne a sufficienza per vivere. Il Riolo invece è nullatenente e campa la vita conducendo in affitto una povera botteguccia.

Circa l'esame (quattro righe di dettato) dal quale ritiene d'essere uscito veramentre vittorioso, il Riolo è pronto a provargli il contrario subendo una nuova prova. *I frazion. di Cussignacco.*

— Circolo filarmonico G. Verdi. Affollatissima, ieri sera, la vasta Sala del Circolo Verdi; pubblico scelto.

I primi applausi sorgono alla chiusa della *Mousquetaire (pas de quatre)* del Filipucci, diretta con la ben nota bravura dall'egregio maestro Giacomo Verza ed eseguita con «animo» ed esattezza dal corpo orchestrale.

La cantata a Verdi, musicata dall'ottimo M.o L. Pistorelli su bellissimi versi del prof V. Masotto, è ascoltata con la più viva attenzione.

Essa è un brano di squisita fattura nel quale emerge un istrumentale classicamente elaborato con effetti d'armonia stupendi.

Ad esecuzione compiuta, scoppiarono lunghi ed intensi applausi e l'autore fu chiamato più volte all'onore del proscenio. Si voleva la replica con insistenza; ma non fu concessa.

Nella esecuzione della difficilissima pagina musicale emersero i due solisti sig.na Lucia Geminiani e sig. Armando Blasich; la Società corale Udinese, composta d'ottimi elementi; ed il corpo orchestrale. L'esimio M.o Giacomo Verza istruì con cura indefessa ed efficace; ed è suo merito speciale, se con pochissime prove si ottenne una così eccellente interpretazione.

Il programma fu completato con la *Suite d'orchestre* del Lacome ed altro brano del Bergor; vere *bijouterie musicali* ma che eseguite con cura e dirette bene dal M.o Verza, piaquero tanto che si volle anche il *bis* dell'ultimp parte, *Le bal*.

La Presidenza del Circolo anche questa volta può dirsi pienamente soddisfatta dell'esito brillante e completo della serata.

— Ancora sulla scoperta della macchina litografica per monete false. Anche su questo fatto, aggiungiamo qualche particolare, riservandoci maggiori e particolareggiate informazioni ad operazione compiuta, quando l'arma dei R. R. Carabinieri non terrà più il segreto.

La macchina litografica fu trovata in un campo di proprietà di certo Nicolò Gennaro, campo situato a circa 500 metri dal paese, e precisamente nel quarto covone.

V'è chi dice di aver veduto verso l'imbrunire della sera precedente alla scoperta un individuo in bicicletta, correre sfrenatamente verso la città nostra, dicendo di dover andare a veder di un morto.

Così dicesi in paese, ma finora nulla di preciso.

Oggi i carabinieri torneranno a Reana, per coutinuare le ricerche.

— Una rassegna delle arti e delle industrie friulane. «Le Esposizioni, dicesi, si chiudono e passano... come i giorni lieti e baldi della giovinezza. Nel caso però di Udine rimarrà sempre, come elemento indimenticabile e positivo dalla sua Esposizione, un risveglio industriale possente che non deve rimanere isolato, circoscritto nella regione ma che deve essere rievocato ad onore e gloria dell'Italia».

Così scrive la Rivista *Esposizioni ed Attualità*, diretta dal collega Renzo Annoni di Milano, nella quale con un lusso signorile di illustrazioni, con una varietà interessantissima di collaborazione, si parla di tutte le recenti Esposizioni italiane ed estere e di quelle che si stanno organizzando nel prossimo anno. Alla riuscitissima Esposizione di Udine la *Rivista* dedica una parte notevole di essa, che ini ia una interessante rassegna sui *Progressi Artistici ed Industriali nel Friuli*.

Benchè postuma tale rassegna, pubblicata in una Rivista elegantissima, e che può competere sotto questo riguardo colle maggiori d'Europa e d'America ed è diffusa in tutta Italia, è un mezzo pratico per far conoscere in tutto il paese i progressi delle arti e delle industrie nostre, e come tale non può non tornare utile e giovevolissima ai nostri industriali.

— Perchè la luce sia fatta. *Egregio signor Direttore.* — Leggo sui giornali *di Udine* e *Friuli* il mio nome quale denunciato di avere usufruito del gas, cavandolo, mediante un tubetto dalle condotture cittadine. Come ho dichiarato ancora nel mese di agosto al signor Direttore della usina a gas; così mi valgo del suo giornale per far conoscere ai cittadini tutti che io non ho mai adoperato il gas cittadino, se non pagandolo debitamente. Chi sia stato ad introdurre il tubetto, l'autorità giudiziaria metterà in chiaro, non v'è dubbio. Tanto per la verità.

Teresio Rossi.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 18 *novembre 1903.*

Cambi (chèques — a vista).

Francia (oro)	99.87
Londra (sterline)	25.14
Germania (marchi)	122.89
Austria (corone)	104.84
Pietroburgo (rubli)	265.25
Rumania (lei)	99.10
Nuova Jork (dollari)	5.14
Turchia (lire turche)	22.67

Divertimenti del giorno.

Al Cinematografo Bläser tutti i giorni il concorso è addirittura straordinario, fino ad ora nessun Cinemotografo presentò con tanta perfezione le sue proiezioni, fa cui degna di nota. *La visita dei nostri Reali a Parigi.*

Fra breve avremo anche i Cavalleggeri Vicenza (24.o) che furono Cinematografati dal sig. *Bläser* sabato scorso nella Piazza d'armi di questa Città.

— Smarrimenti. Dalla strada di Reana ad Udine e precisamente percorrendo in Città le vie Gemona, Bartolini, Paolo Sarpi, Piazza Mercatonuovo e Via Pellicerie, fu smarrito un portafoglio contenente denari e carte interessanti.

Chi l'avesse trovato, farebbe opera pietosa portarlo al nostro ufficio, ove verrà consegnata completamente mancia.

* *
*

Alle ore 9 di ieri venne smarrito in via Pellicerie un cane pointer con manto nero, petto, zampe, muso e collare bianco tigrato nero — con collare cuoio grosse borchie quadrate a punta e bacchetto. Aveva musernola di ferro zincato e risponde al nome di Musolo o Musolino. — Verrà data competente mancia a chi lo riporta alla direzione del giornale.

Gli spiccioli della cronaca.

— Ieri sera verso le 5, in Vicolo Pulesi, cadde una trave del cornicione dell'albergo alla Torre di Londra.

CORTE D'ASSISE.

La condanna del padre bestiale.

Nel pomeriggio di ieri, terminò il processo contro quel Fratta di Travesio imputato di violenza carnale in danno di due sue figlie minorenni. Lo difese l'avv. Ballini.

Per ragioni di moralità questo processo fu tenuto a porte chiuse.

I giurati pronunciarono verdetto di piena colpabilità.

La Corte, su proposta del Pubblico Ministero dott. Gaetano Tescari, condannò il Fratta ad anni dodici di reclusione, ridotti, in base all'ultimo decreto di amnistia ad **anni undici e mesi sei**; alla perdita della patria potestà; all'interdizione perpetua dei pubblici uffici; alle spese processuali; **alla tassa di sentenza ed accessori.**

L'omicidio di Zoppola.

Questa mane poi principiò il processo contro felice Borean detto *Broca fu Angelo*, villico, di anni 41, di Castions di Zoppola, detenuto fino dal 22 maggio 1903.

Gli è impatato:

1.o del delitto previsto dall'art. 364 cod. pen. per avere nella sera del 21 maggio 1903 in quel di Zoppola, località Simon. a fine di uccidere, inferto ad Angelo Biancolin più colpi di coltello, cagionandogli ferite al torace ed all'addome che furono causa unica e necessaria della di lui morte, avvenuta poche ore dopo;

2.o del delitto previsto dall'art. 154 I p. C. P. per avere nelle stesse circostanza di tempo e luogo, minacciato grave ed ingiusto danno alla propria moglie Rosa Busati ed alla di costei famiglia;

3.o del delitto previsto dagli art. 156 155 N. 2 cod. pen. per avere nelle suindicate circostanze di tempo e luogo minacciato grave ed ingiusto danno, armato di coltello, a Rosina Perne e Antonio Lovisato;

4.o dello stesso delitto di minaccia per avere in Castions nell'ottobre 1901 minacciato di grave ed ingiusto danno, don Isidoro Borean, facendosi vedere davanti la sua abitazione nottetempo, portando in modo da intimidire una roncola e dicendo di volerlo uccidere.

Il Felice Borean, guidato da ingiusta inimicizia versa la moglie Rosa Brusati, che viveva da lui separata, si recò nella sera del 21 maggio decorso alla abitazione della stessa, prorompendo in minaccia di accoltellarla e percuotendo con violenza la porta allo scopo di entrare in casa.

Il vecchio Angelo Biancolin che nella stessa casa abitava, ammonì il Borean, e lo invitò a desistere; e poichè l'imputato continuava nelle violenze, il Biancolin discese onde recarsi dai vicini padroni della casa per chiedere soccorso.

Ma appena il Biancolin fu nella pubblica via, si trovò aggredito ed accoltellato da Borean e poche ore dopo venne a morte in causa, come affermò la giudiziale perizia, delle riportate ferite al torace ed all'addome, che erano penetrate in cavità.

Il Borean si conferma autore del fatto e pretende aver agito in legittima difesa, essendo il Biancolin armato di bastone; ciò che per le onesta qualità di quest'ultimo e la nessuna prova dall'imputato portare, si esclude.

Difenderà il Borean l'avv. Mario Bertacioli

Testi di accusa diciotto; di difesa dieci; perito medico, Antonini prof. Giuseppe, direttore del costruendo manicomio.

In questo processo funziona da P. M. il Procuratore del Re di Udine, nob. cav. Merizzi.

TRIBUNALE DI UDINE.

Appropriazione indebita e diffamazione. — Domenica Leonarduzzi di Ragogna e Giacomo Bortolussi, imputati: la prima di appropriazione indebita in danno di Maria Cimarosti ed il secondo di diffamazione, furono condannati: la Leonarduzzi a mesi 1 di reclusione ed a L. 110 di multa; il Bortolussi alla reclusione per mesi 2 e giorni 15 ed alla multa di L. 83.

Tre processi per furto. — Lucia Sguazzutti fu Giovanni, di anni 45, coniugata con Sebastiano di Barbora, setaiuola di Mortegliano, imputata di furto per avere nel 17 luglio 1903 da un terreno aperto in Mortegliano rubato un fascio di fieno del valore di 15 centesimi in danno di Giovanni Cordolo, fu condannata a giorni 3 di reclusione.

— Giuseppe Beltrame fu Valentino, di anni 75 da Pozzuolo del Friuli, il 12 giugno rubava a Pozzuolo stesso, un fascio di erba medica a Giuseppe Germano che n'ebbe un danno di centesimi 50. Fu condannato a giorni 8 di reclusione.

— Giovanni Zucchiatti di G. B. di anni 60, da Castions di Strada, che rubò un fascio di erba spagna, fu condannato a giorni 3 di reclusione.

Tre processi per contrabbando. — Giuseppe Pividori fu Antonio di anni 73, da Fraelacco in quel di Tricesimo, imputato di contrabbando di tabacco da fumo e da fiuto (Kg. 0.925), fu condannato alla multa di L. 71.

— Luigia Codromaz imputata di avere introdotto nel regno dal limitrofo confine austriaco N. 200 uova di pollo, si buscò L. 5 di multa.

— Lucia D'Anzul fu Mattia, di anni 50, imputata pure di contrabbando, (300 grammi circa di tabacco, fu condannata a L. 71 di multa.

Ingiurie, lesioni e minaccie. — Francesco Zumino fu Francesco. di anni 45, da Maiano, è imputato: di ingiurie, per avere nel 18 maggio u. s. in Maiano stesso. offeso l'onore e la riputazione di Pietro Zumino; di lesioni, per avere nelle stesse circostanze di tempo e di luogo percosso il medesimo, producendogli lesioni guarite in giorni 3; nonchè di minaccie a mano armata, per avere nelle suriferite circostanze, minacciato con una falciuola Martino Zumino fu Francesco di anni 58, pure da Maiano.

Condannato dal Pretore di S. Daniele alla multa di lire 80, ricorse in appello; il nostro Tribunale lo condannò solamente per le minaccie a L. 20 di multa.

Luigi Monticco, gerente responsabile.

ORARIO DELLE FERROVIE.

PARTENZE Da Udine	ARRIVI a Pontebba	PARTENZE Da Pontebba	ARRIVI a Udine
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.52	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.6
O. 17.10	19.16	O. 16.55	19.40
D. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

Da Udine	a Venezia	Da Venezia	a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.10	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.6	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.40

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
D. 5.30	8.45	M. 21.25	7.32
O. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.30	D. 17.30	20.—

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.—	6.31	M. 6.46	7.16
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.28

Da Udine	a S. Giorgio	Da S. Giorgio	a Udine
M. 7.24	8.12	M. 9.5	9.53
M. 13.16	14.15	M. 14.50	15.50
M. 17.56	18.57	M. 20.30	21.16

S. Giorgio	Portogruaro	Portogruaro	S. Giorgio
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.17	8.57
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.19	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.29	20.46	D. 19.44	20.24

Da S. Giorgio	a Trieste	Da Trieste	a S. Giorgio
D. 9.—	10.40	D. 6.20	8.7
O. 16.46	19.45	M. 12.30	14.26
D. 20.37	22.16	D. 17.30	18.4

Casarsa	Spilimbergo	Spilimbergo	Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Casarsa	Portog.	Venezia	Venezia	Portog.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.30	8.21	9.2
D. —.—	8.59	10.16	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.15	12.17	O. 10.25	13.10	13.55
O. 14.31	15.55	18.20	O. 16.40	20.11	20.50
O. 18.37	19.20	—.—	D. 19.25	19.41	—.—
D. —.—	20.10	21.30			

Pubblicazioni.

E' uscito il Calendario Universale per le Famiglie, riccamente illustrato pel 1904. — Ditta editrice G. Manini-Wiget, Milano (Cent. 50).

Contiene una grande quantità di disegni e di illustrazioni atti a colpire la fantasia e a destare la curiosità, accompagnano racconti, novelle, biografie di uomini illustri, avvenimenti e curiosi aneddoti.

Questo Calendario è come un amico che si presenta alle Famiglie, e che per l'onestà dei suoi intendimenti è degno della migliore accoglienza.

Ed è pure uscito il *Strolich Furlan pal 1904*, amico indivisibile d'ogni buon friulano, ricco di spiritose poesie in vernacolo con l'elenco dei nostri mercati provinciali, e delle provincie di Gorizia, Belluno, Treviso e Venezia; e col calendario. E' edito dai fratelli Tosolini.

Iride. — Il prof. Eugenio Garzolini di Trieste appassionato cultore della letteratura italiana, scrittore forbito ed elegante, dotato di una vena inesauribile, ha scritto testè sette poesie inspirandosi ai 7 colori dell'Iride. Questo nuovo lavoro sgorga spontaneo da una mente elevata e da una nobiltà di sentimento senza pari. Il maestro Fortunato Cantoni, pure triestino, ha messo in musica l'*Iride* traendone sette melodie splendide, che rivelano il compositore classico ed inspirato, il musicista dotto e geniale. Di lui si hanno altre composizioni ammiratissime, fra le quali merita ricordo speciale il *Conforto*, romanza delle più indovinate che vanti il repertorio moderno. Al poeta ed al compositore rallegramenti sinceri.

L'*Iride* è in vendita presso il negozio di musica del sig. Annibale Morgante.

Udine 1903 — Tipografia Domenico Del Bianco